

L'IMPERATRICE DEI BALCANI

Alla sventura. Ma l'aguzzo brando,
Che stringe nella man l'eroico figlio
Del Montenero, saprà lunge, io credo,
Da lui tener l'orrida peste. E a questo
Con fermo senno lavorar bisogna.

PERUNO

Devoto a' cenni tuoi sempre disposto
Eccomi a tutto. La mia vita ancora
Combattendo darò volonteroso
Per la mia patria e per l'amato prence.

IVANO

Ebbi contezza che in Alessio jeri
Il degenerare mio figlio pervenne.
Là di Stambullo inalberò l'insegna,
Deciso d'assalir Scodra domani.

PERUNO

Delle nostre città Scodra è la prima
Fortezza, il fior delle tue terre, e preda
Già lasciarla non puoi della selvaggia
Estrana tirannia. D'acqua e di pane
Ben provveduta, quattrocento accoglie
Difensori agguerriti, e li comanda
Lupo Debelia, eroico duce. Egli otto,
A forte oprar per la difesa, tiene
Grossi cannoni, che il possente Doge
Dell'amica laguna a noi donava.